LA BANALITÀ DEL MALE

ZONE GRIGIE E DECLINAZIONI CULTURALI DEL MALE

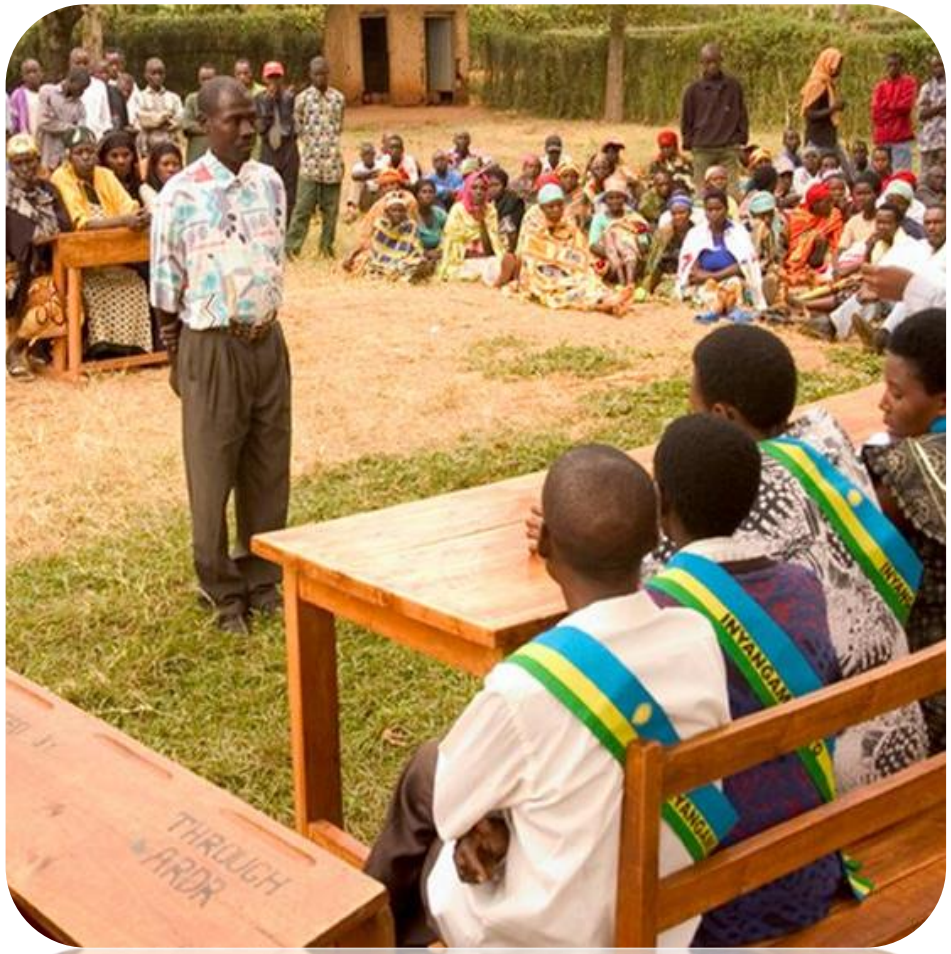
Credibilità e in-credibilità del sopravvissuto-vittima-testimone

- Nella prefazione a *I sommersi e i salvati*, Primo Levi descrive un incubo comune e ricorrente tra gli internati: *«erano tornati a casa e con passione e sollievo descrivevano le loro passate sofferenze, rivolgendosi a una persona amata, e non erano creduti, anzi non furono nemmeno ascoltati»*

- La testimonianza dei sopravvissuti all'Olocausto o altri genocidi spesso devia dal fatto storico: la testimonianza ha alcuni limiti, ovvero la memoria umana, come vengono razionalizzati gli eventi, l'impossibilità dell'esperienza vissuta di una singola persona a rappresentare la totalità dell'evento storico, la con-prensibilità delle informazioni per chi ascolta

Le corti Gacaca nel Rwanda post-genocidio

- Lo stato ruandese ha impiegato un sistema di tribunali «semi-tradizionale», i Gacaca, per acquisire prove contro i criminali di genocidio «cittadini comuni» che hanno partecipato a massacri o alla distruzione di proprietà, mentre coloro che hanno pianificato e gestito il genocidio sono stati processati dalle Corti Internazionali (ICTR).
- Il Gacaca mira ad accertare la colpevolezza o l'innocenza dell'accusato e emettere sentenze ove applicabili, favorendo la "guarigione" e l'unità
- Il suo scopo è scoprire la verità sul genocidio, in particolare sulle fosse comuni, per offrire risposte ai sopravvissuti e per creare un registro pubblico ufficiale degli eventi dell'aprile-luglio 1994



Cosa sono le corti Gacaca

Nel diritto consuetudinario, il Gacaca era un processo di risoluzione di controversie tra famiglie su terra, bestiame o altri reclami troppo banali per essere giudicati dal *mwami.*

Il procedimento era esclusivamente orale

I giudici del Gacaca (*inyangamugayo*, letteralmente "persone oneste") erano membri rispettati della zona, di solito anziani e giuristi non professionisti

La finalità del Gacaca era di "ristabilire l'armonia sociale"

L'idea di adattare i Gacaca al processo di crimini di genocidio ne ha profondamente modificato la forma e, di conseguenza, il raggiungimento della finalità

Il coinvolgimento diretto dello Stato nel processo gacaca ha trasformato drasticamente le modalità di raccolta delle informazioni e di testimonianza, codificando in scrittura il Gacaca e gli atti processuali (es. per ogni prova/testimonianza si è dovuto compilare una lunga serie di moduli e tabelle).

- In Ruanda, il sopravvissuto è diventato il testimone ‘d’ufficio’
- Nel discorso di Stato, la partecipazione dei sopravvissuti ai Gacaca è stata dichiarata un dovere nazionale nell'interesse della verità, della giustizia e della "riconciliazione"
- I processi gacaca sono stati principalmente basati sui sopravvissuti-testimoni
- Nel 2006, molti sopravvissuti-testimoni hanno minacciato di boicottare i Gacaca per protesta contro la presunta corruzione tra i giudici
- In particolare le vittime di stupro, uno tra i gruppi più rilevanti di vittime-sopravvissute-testimoni, su cui moltissime donne sono state riluttanti a testimoniare

Testimoniare ciò che è in-dicibile e in-concepibile

- Primo Levi definisce la storia del "Reich millenario" come "una guerra contro la memoria"

- Ne *I Sommersi e i Salvati* descrive lo scherno usato dalle SS verso i prigionieri:

"Comunque questa guerra possa finire, abbiamo vinto la guerra contro di voi; nessuno sarà lasciato a testimoniare [. . .] E anche se qualche prova dovesse rimanere e alcuni di voi sopravvivessero, la gente dirà che gli eventi che descrivete sono troppo mostruosi per essere creduti: diranno che sono le esagerazioni della propaganda alleata e crederanno a noi, che negheremo tutto, e non a voi. Saremo noi a dettare la storia dei Lager"

- **La testimonianza è ciò che consente ai sopravvissuti di combattere contro quella sfida, ma la testimonianza porta parole in-dicibili e in-credibili**

Il prezzo della testimonianza: la 'zona grigia'

Levi: la stragrande maggioranza delle persone che hanno vissuto l'Olocausto sono state rese incapaci di testimoniare (disumanizzate o morte nei campi), ma per testimoniare bisogna sopravvivere e

"Per sopravvivere, per essere uno dei salvati, bisogna combattere ogni giorno e ogni ora contro la stanchezza, la fame, il freddo e l'inerzia che ne deriva; non avere pietà dei rivali; affinare il proprio ingegno, rafforzare la propria pazienza, rafforzare la propria forza di volontà. Oppure, soffocare ogni dignità e uccidere ogni coscienza, scendere nell'arena come una bestia contro altre bestie [. . .]".

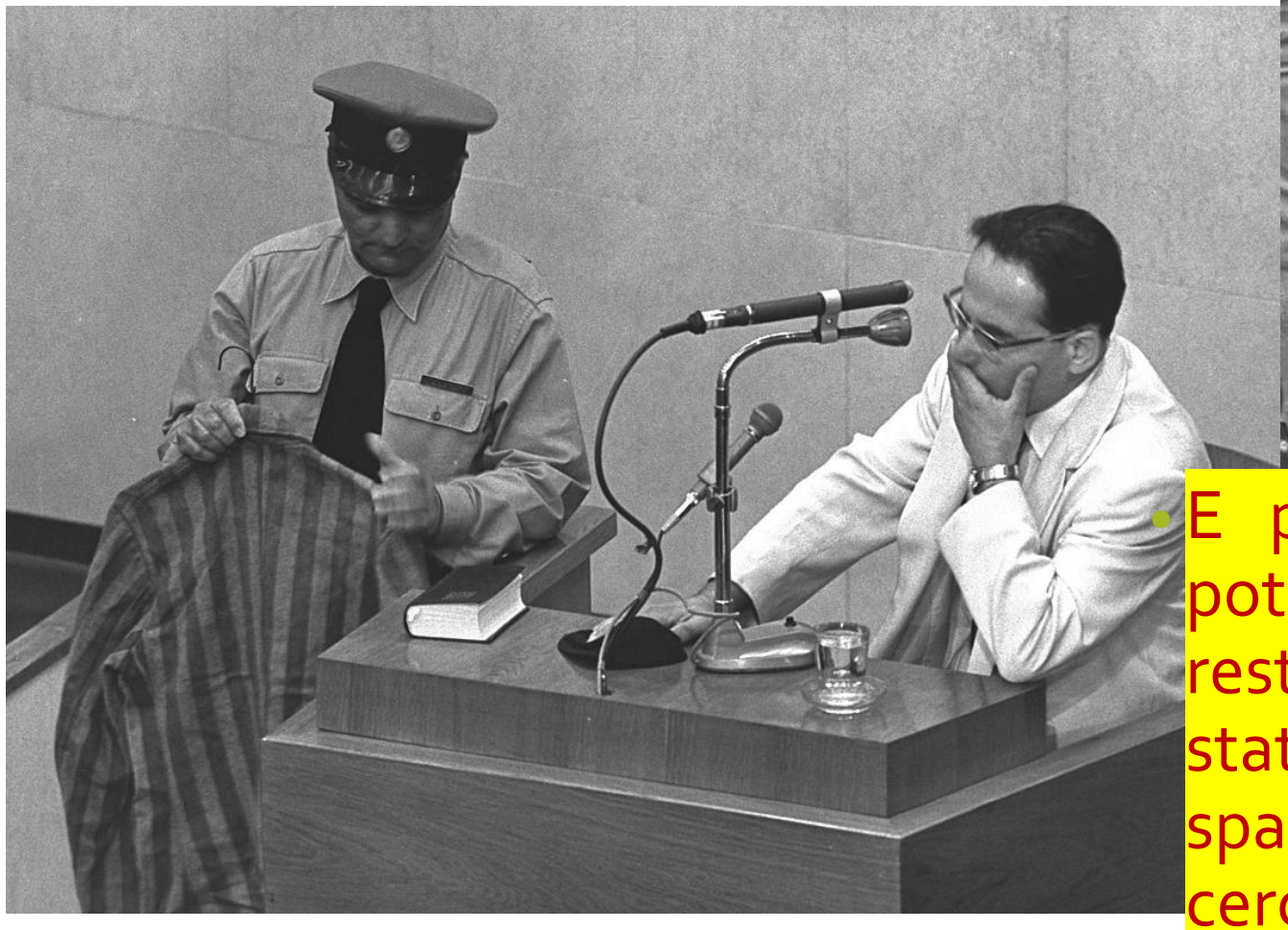
La sopravvivenza conservando la propria integrità morale è stato un privilegio di pochissimi. Per la maggioranza, la sopravvivenza ha comportato in qualche modo «salire sulle spalle» di qualcun altro, per non essere sommersi, per restare a galla e salvarsi

La dialettica sommersi/salvati: la figura del Muselman

- Tutti i salvati, con i loro sacrifici morali e la mentalità "bestia contro bestia", contribuiscono alla caduta dei sommersi

- I Muselmanner: «*una massa anonima, continuamente rinnovata e sempre identica, di non uomini che marciano e lavorano in silenzio, la scintilla divina spenta in loro, già troppo vuota per soffrire davvero. Si esita a chiamarli vivi: si esita di chiamare morte la loro morte, di fronte alla quale non hanno paura, perché sono troppo stanchi per capire.[. . .] se potessi racchiudere in una immagine tutto il male del nostro tempo, sceglierei questa immagine [. ...] un uomo emaciato, con la testa china e le spalle curve, sul cui volto e nei cui occhi non si vede traccia di pensiero*»(Levi)

- Coloro che conservavano un senso di umanità, poiché potevano ancora parlare, sono sopravvissuti.



- E poiché sono sopravvissuti, hanno potuto parlare e testimoniare, restituendo voce al Musselman a cui è stata tolta la parola, perché c'è «una spaccatura tra le parole e gli eventi che cercano di animare»

Testimonianza, testimonianze .....

Adolf Gawalewicz: Auschwitz-Birkenau, prigioniero politico settembre 1940 – aprile 1945
La sala d'attesa al gas. Dalle memorie di un Muselmann, Blocco 4 (11) a Birkenau chiamato Isolierstation, stazione di gasamento prima delle camere, dove ha vissuto dal 20 aprile al 16 settembre 1942

Diventa un Muselmänner molto rapidamente: «nell'opinione dei miei compagni ero un Muselmann perpetuo eppure ancora vivo, per anni il mio aspetto è stato l'immagine della malattia da fame, in cui l'individuo affamato sembrava uno scheletro con la pelle tesa sulle ossa...»

«Nel marzo 1941 avevo superato la prima tappa, lo stato di massima inanizione e, naturalmente, sono svenuto durante l'appello mattutino, avevo la febbre alta e la bilancia pesava 36,2 kg ...» (ospedale, convalescenza, lavori facili, supporto alimentare e medico da conterranei)

Da primavera '42 aumentano i convogli e le selezioni, le condizioni del campo peggiorano, «le mie uniche ossessioni erano mangiare e dormire»

Essere Muselmann … e voler sopravvivere

« …il nostro gruppo si stava riducendo sempre più velocemente. A cosa pensavi se eri ancora vivo e volevi vivere? Cosa hai pensato in piedi per 24 ore? Il tuo pensiero è andato in questo modo:

1) Devo stare in piedi perché…

2) non posso permettere a nessuno di appoggiarsi molto a me,

3) devo trovare il posto più caldo in mezzo al gruppo,

4) Fa un freddo terribile ma domani ci sarà sicuramente il sole…

Chiunque pensasse diversamente non è sopravvissuto. Una notte un mio compagno ancora fisicamente in forma mi ha confidato: 'Ne ho avuto abbastanza; questo è senza speranza; Non voglio più vivere', poche ore dopo abbiamo portato fuori il suo corpo e l'abbiamo adagiato accanto al muro. Passarono quattordici giorni. Il 20 aprile['42] eravamo circa 260 di noi compreso il resto del trasporto precedente, ora ce n'erano solo 25-30. Ero ancora vivo. Perché? Perché volevo sopravvivere»

Si può far del male senza essere malvagi?

- H. Arendt, 1961: Eichmann era un burocrate ordinario, piuttosto blando, "né pervertito né sadico", nè un mostro amorale, ma "terribilmente normale"; Il suo unico motivo era quello di avanzare diligentemente nella sua carriera.
- Ha compiuto azioni malvagie senza cattive intenzioni, a causa di "incapacità di pensare dal punto di vista di qualcun altro"; mancando di questa capacità cognitiva, "ha commesso crimini in circostanze che gli hanno reso quasi impossibile sapere o sentire che [stava] sbagliando" (banalità del male).

Critiche …

- Arendt si concentra troppo su chi fosse Eichmann e poco su ciò che ha fatto
- La mancanza di un proprio pensiero e l'incapacità di essere empatico non lo rende forse un mostro?
- Nelle interviste successive alla fuga, Eichmann si professa fervente nazista, descrivendo come in lui albergassero sia il cauto burocrate che il feroce guerriero

A OGNI TEMPO IL SUO MALE:

L'EVOLUZIONE DEL CONCETTO DI MALE NELLA CULTURA POPOLARE OCCIDENTALE

Quali sono oggi le percezioni comuni riguardo il male?

Come possiamo comprenderle se queste percezioni non sono consapevoli e dunque difficilmente articolabili attraverso la parola?

Si può fare affidamento su aneddoti di amici, parenti e conoscenti, oppure si può osservare e analizzare quali rappresentazioni crea la cultura popolare.

La produzione artistica può aiutare e, tra gli altri, il cinema

Gran parte dell'analisi è sostenuta da un principio di base: la cultura popolare ci riflette e ci plasma

Esaminare ciò che è popolare ci parla della società: il pubblico decide quali film, spettacoli televisivi, musica e stili di abbigliamento diventano popolari

Ciò che scegliamo deve risuonare con noi in qualche modo, rivelando così le nostre paure, speranze, desideri o aspettative: i modelli diffusi nella cultura popolare possono darci degli indizi.

Al tempo stesso, la cultura popolare ci modella: rafforza certi atteggiamenti e credenze e ne erode altri attraverso messaggi ripetitivi.

Ad esempio: la violenza nei mass media contribuisce a creare una società violenta o riflette una società che è già violenta? Entrambe.

« Nei loro periodi storici più 'stabili', le società producono un unico insieme dominante di valori che unifica tutte le convinzioni individuali o di piccoli gruppi, che vengono condivise in un sistema di credenze determinato e determinante».

Dal mono-mito all'ambiguità del Male

Una comunità in un paradiso armonioso è minacciata dal male: le normali istituzioni non riescono a far fronte a questa minaccia: un supereroe altruista emerge per rinunciare alle tentazioni e svolgere il compito di redenzione: aiutato per destino, la sua vittoria decisiva riporta la comunità alla sua condizione paradisiaca: il supereroe retrocede allora nell'oscurità

Trame dominanti

1. L'esteriorità del male. La minaccia malvagia di solito viene dall'esterno e minaccia una comunità innocente.

2. La valutazione dualistica delle persone come buone o cattive, esiste una netta distinzione tra il bene e il male e le persone sono l'una o l'altra.

3. La violenza redentrice come soluzione: se qualcosa o qualcuno è puramente malvagio, la soluzione appropriata è eliminarlo, distruggerlo. La violenza, quindi, può essere percepita come redentrice e purgativa

Influenze: la visione aristotelica del mondo e la tradizione giudaico-cristiana

A partire dal nuovo millennio, il mono-mito progressivamente arretra:
In contrasto con la visione mono-mitica, si attesta una prospettiva che vede le persone come miste, che presentano allo stesso tempo qualità ammirevoli e fallimenti profondamente tragici: le persone non sono buone o cattive ma possono essere sia buone che cattive.

Analisi di due 'blockbuster'

Guerre stellari, nel personaggio di Darth Fener

La bella addormentata nel bosco, nel personaggio di Malefica

Darth Fener, il più malvagio in assoluto

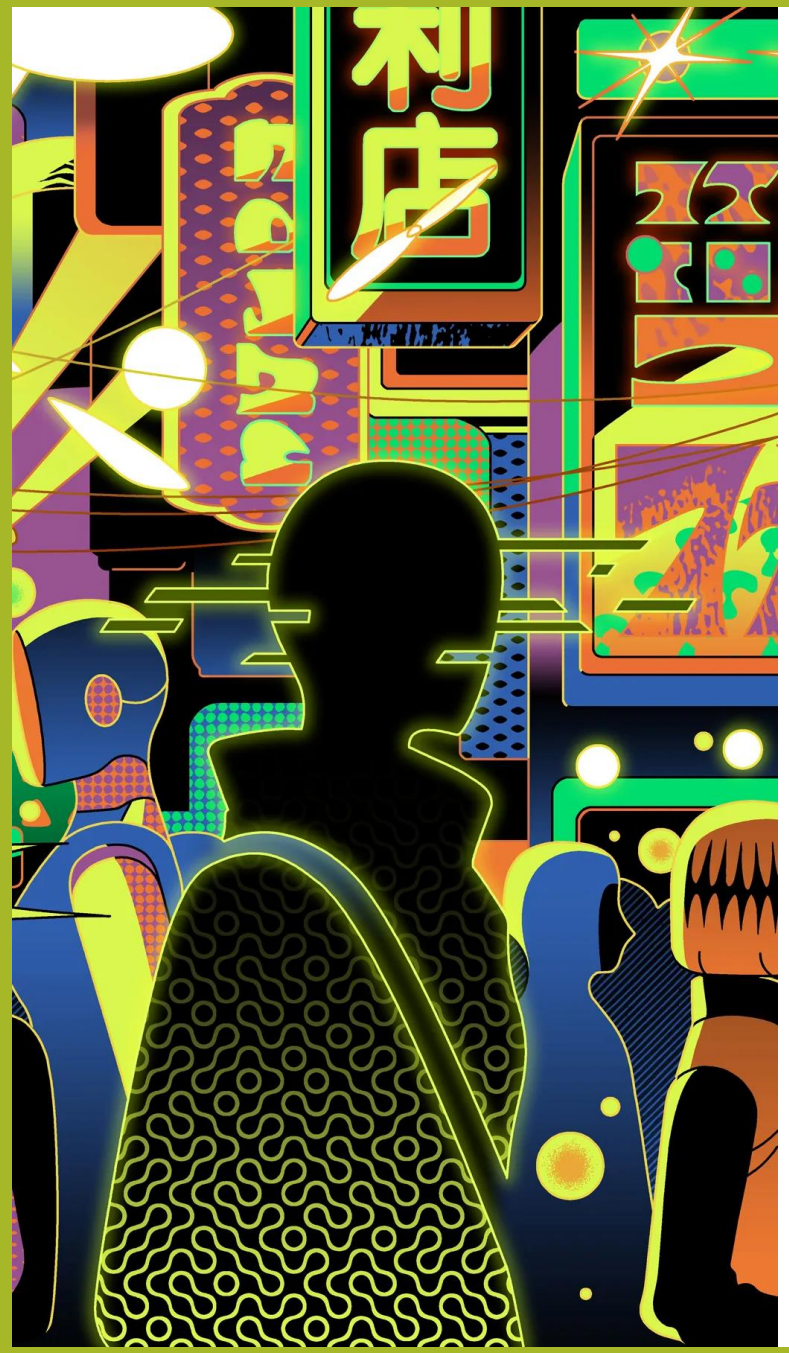
Nella trilogia originale ('77-'80-'83), il personaggio di Darth Fener/Vader è il malvagio convertito al Lato Oscuro della Forza e, seguendo la trama monomitica classica, è ferocemente combattuto dall'eroe buono (Luke Skywalker) ma irrimediabilmente negato alla redenzione, e infatti l'eroe lo ucciderà

Nella trilogia prequel ('99-'02-'05), la trama si sviluppa lungo l'infanzia e la giovinezza del personaggio destinato a diventare malvagio, Anaikin Skywalker, il padre per l'appunto dell'eroe buono della precedente trama, che si concede al lato oscuro per evitare, senza successo, la morte per parto della moglie Padmé.

Alcune battute della sceneggiatura del prequel, orientano il pubblico a pensare che, pur nello stessa persona, la natura malvagia acquisita abbia spodestato la natura buona del personaggio, che tuttavia il figlio, Luke Skywalker, farà riemergere seppure a sprazzi

- Malefica, la più malvagia in assoluto

- Compare per la prima volta nel ‘59 nel film *La bella addormentata nel bosco:* è la fata malvagia che lancia un incantesimo sull'innocente piccola principessa ed è responsabile del dolore e della crudeltà subiti dal re e dal suo popolo; si definisce "l'amante di tutti i mali", ed è ritratta nel classico stereotipo: alta e magra, con lineamenti appuntiti, abiti neri e un'aura di luce verde; alla fine dovrà morire cosicché il bene possa trionfare sul male.
- Nel film a lei dedicato (2014) compare il retroscena del personaggio e di come sia diventata malvagia: una bambina di buon cuore e felice, che diventa amica del re che in seguito la tradisce e le taglia le ali, riempiendola di odio e risentimento.
- Questa narrazione mostra un personaggio molto diverso dal puro malvagio: evidenzia le sue ragioni suscitando anche empatia e compassione, evidenzia anche la complessità di comprendere ciò che si vede e ciò che si è riguardo il Male



Per concludere ....

La rappresentazione iniziale dei due personaggi malvagi, Malefica e Darth Fener come simboli del Male, potrebbe essere interpretata come la ricerca di un capro espiatorio, un elemeno alieno al tessuto sociale, su cui riversare le paure collettive del peccato e dell'aspettativa di redenzione; ma le successive rappresentazioni suggeriscono un cambiamento dello sguardo nel momento in cui introducono l'esperienza della sofferenza e del dolore sia nella vita del persecutore che della vittima

- Questo modo di pensare sembra riflettere un allontanamento del pensiero collettivo dalle idee classiche, di matrice biologica e deterministica, su ciò che rende qualcuno buono o cattivo.
- Questo cambiamento percettivo e il modo in cui la cultura popolare riflette e modella la nostra l'idea collettiva del Male ci dice che le concezioni del Male non sono storicamente prefissate, ma mutano nel tempo con il mutare dei costumi e delle percezioni socio-culturali

…. per lasciarci….

By By Germany, Film

GRAZIE A TUTTI